

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 MARZO 1880

quale fu scartata dalla Camera; la quale, in ogni caso, non potrebbe sorgere se non dopo trascorsi 22 anni, perchè per 22 anni abbiamo impegnati i fondi.

Anche quest'argomento cade e cessa di avere qualsiasi valore.

Io non aggiungo altro; non tocco le considerazioni militari, che pur sono di prim'ordine, e le quali militano a favore della Stura e dell'Orba. Coerente a me stesso, che nella seduta dell'11 giugno 1879 chiedeva al ministro una dichiarazione nel senso di non pregiudicare la questione, ripeterò la mia conclusione d'allora; fate eseguire uno studio comparativo fra la linea della Stura e la linea del Bisagno, e date la preferenza a quella, la quale sotto tutti gli aspetti sarà da preferirsi. Si studino le due linee e prevalga quella che meglio soddisfaccia a tutte le esigenze, a tutti gli interessi; e soprattutto si chiariscano bene le questioni, affinchè se ha da prevalere, come io credo, quella della Stura, la città di Genova, alla quale pure dobbiamo tanti riguardi, non abbia a credere di essere stata sacrificata.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Raggio.

**RAGGIO.** Se l'onorevole Negrotto ha aperto la strada a parlare all'onorevole Sanguinetti, l'ha quasi a me socchiusa.

Infatti il lungo ed elaborato discorso dell'onorevole Negrotto e la splendida arringa del mio onorevole collega Berio, i quali hanno nuovamente confermato alla Camera la necessità di provvedere alla succursale dei Giovi, mi dispensano dal fare un lungo discorso. Solo io mi permetto di rivolgere le mie preghiere e di unire le mie istanze a quelle dei due oratori che mi precedettero e di indirizzarle in questo senso all'onorevole ministro.

Faccia, onorevole ministro, che non succeda per la succursale dei Giovi quello che è a Genova successo per il suo porto, che cioè per le eterne controversie della bocca a levante e della bocca a ponente, si è sprecato quasi 10 anni di tempo, e che se non fosse intervenuta la munificente elargizione del Duca di Galliera forse i lavori non sarebbero ancora cominciati al giorno d'oggi.

Ella onorevole ministro dei lavori pubblici, se non erro, ha eletto una Commissione di distintissimi ingegneri, incaricandola di esaminare tutti i diversi tracciati delle ferrovie del regno.

Ebbene, io la prego, onorevole ministro, solleciti particolarmente questa Commissione ad ultimare gli studi di questa ferrovia. E quindi ella dia al più presto la sua sentenza sul tracciato da adottarsi, tracciato che io spero sarà quello che meglio corrispon-

derà agli interessi generali del commercio italiano; poichè la necessità di questa succursale è indiscutibile, se noi vogliamo continuare a sostenere la lotta commerciale che abbiamo intrapreso con Marsiglia, la quale lavora con ansia febbrile a preparare tutte le possibili facilitazioni di transito alle merci specialmente provenienti dall'Oriente per la Svizzera e la Germania.

Giacchè ho facoltà di parlare mi incorre l'obbligo di rispondere brevemente al mio caro amico, l'onorevole Sanguinetti, che è tanto tenero degli interessi di Genova!

Egli fondandosi sopra una relazione della deputazione provinciale di Alessandria, sulla relazione, se non isbaglio; degli ingegneri Straneo e Strada, prendendo per base di confronto il progetto Navone, ha detto che la linea per la valle dello Stura e dell'Orba è la più breve e perciò il più preferibile dei tracciati fra il San Gottardo e Genova. E mette per ottenere questo vantaggio di percorrenza in linea di conto la distanza di 3500 metri circa che passa tra la stazione marittima di Genova e la stazione orientale di Piazza Brignole. Ma se non isbaglio, o signori, l'onorevole Sanguinetti e i relatori della deputazione provinciale di Alessandria si sono dimenticati che dei progetti Navone ve ne sono due: uno che sarebbe precisamente quello che parte dalla stazione marittima alla stazione orientale: ma l'altro che parte da San Pier d'Arena se lo sono dimenticati.

Ora veggano, esaminino questo secondo progetto e vedranno che non calcolando questi 3500 metri, la differenza non sta più in favore della valle dello Stura e dell'Orba.

Ed invero, l'onorevole mio amico Sanguinetti, nell'ultima discussione dell'11 giugno sulla legge delle costruzioni ferroviarie, ha detto queste parole, che mi permetto di leggere alla Camera: « E qui riparerò, per essere più esatto, ad una dimenticanza, dicendo che col progetto per la valle dello Stura e dell'Orba la distanza ferroviaria fra Genova ed il Gottardo non sarebbe allungata che di tre chilometri; differenza così insignificante che non merita di tenere a calcolo ». Io proprio non capisco come adesso possa venire a dirci che il tracciato per la valle dell'Orba e dello Stura è il tracciato più breve fra Alessandria e Genova.

Noti bene la Camera che parlo del secondo e riveduto progetto, per val di Stura ed Orba, che allungando gallerie e con sacrificio delle pendenze accorcia il primo progetto di quasi tre chilometri.

Del resto, a me sembra che non sia questo il momento di discutere dati di pendenze, dati di percor-